




B. R. 184



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 184.1



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 184.1



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 184.1

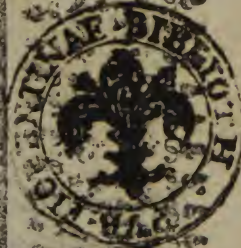


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 184.1



LA RAPPRESENTAZIONE
DEL RE SALAMONE

Delle sententie che gli dette per quelle
due donne che haueuano amazza-
vn suo figliuolo.



Vno Angelo annuntia la festa.

AL nome sia del vero, e vno Dio
Padre Figliuolo, e Spirito Santo
a cui supremo honor diuoto, & pio
sempre sia fatto, & detto in ogni canto
che a sua laude, e gloria il parlar mio
comincio per tirarui sotto il manto
del suo perfetto amor in forma, e modo
che mai non ui sciogliate dal suo nodo.

Quando fu fatto il magno Salamone
Re di Hierusalem, & d. Giudea
che se morire, e chi messe in prigione
secondo che Dauid imposto l'hauea
dipoi offerse con gran deuotione
di molti agnelli in tu l'altare che ardea
onde dormendo a lui dono'l Signore
gran sapientia, ricchezze, & honore.
Quel che prima mostro tal sapientia
secondo che la Bibbia narra, & dice
fu quel giudicio dato con prudentia
fra due donne compagne, & meretrice
che l'vna uccise per inauuertenza
il suo figliuol nel suo sonno infelice
dipoi allato alla compagna il pose
furando il viuo sua colpa nascose.

Ma perche meglio si tiene a memoria
la cosa vista che la cosa udita
pero vogliam questa gentile historia
di punto recitar tutta pulita
onde pel nostro Dio Re della gloria
state in silenzio, & con la mente vnita
pensando'l mal che segue a chi nel letto
tien il suo figlio quando e dorme al peto

Nel principio di tutti e vestiti di Salamoe
giunti al palco si fermino giu al basso, &
faccino choro, e faccino riuerentia a Sa
lamone passando pel mezzo di loro per
andar a fare il sacrificio, & fatto Salamo
ne il sacrificio, & tornato in sedia, tutti
gli altri vadino a sedere.

Salamone va in sul monte, e fa sacrificio a
Dio con mille agnelli, & incenso sopra

l'altare, & dipoi s'addormenta, & Di
gli parla in sogno, & dice cosi.

O Salamone questa tua grande offerta
molto m'e grata per le tue virtudi
hauendo tu puniti alla scoperta
del mio Dauid e suoi nimici crudi
onde la tua vbbidienza merta
che tuo paesi sien di guerra mondi
& oltre a questo chiedi cio che vuoi
chi non disposto a tutti i preghi tuoi.

Salamone ginocchioni dice.

O sommo eterno bene, o solo Dio
io sono ancor fanciullo, & ignorante
si come concedesti al padre mio
di andar per le tue vie non mai errant
se non la volonta che t'hebbe in oblio
della qual fece penitentie tante
concedi dunque a me la mente sana
pien di scientia, & diuina, & humana.

Detto questo si raddormenta, &
Dio in sogno gli risponde.

Il tuo parlare di tanta accidentia
che non hai chiesta cosa uana o stolta
ch'io t'ho donata molta sapientia
piu che mai fusi in persona raccolta
e ancor voglio per la mia clementia
che piu che gl'altri habi ricchezza molti
honore gloria, e fama ancor ti dono
& se mi temi lunghi i tuoi di sono.

Salamone si desta, & di nuouo
ginocchioni ringratia Dio.

Nissuna lingua mai potrebbe esprimere
le magne laude ch'io ti vorrei rendere
ma tu clemente piacciati di imprimere
gratia nell'alma mia di non t'offender
e fa ch'io possa e tuo nimici oprimere
in modo tal ch'ogn'un ti possa prendere
per suo Dio con tanto gran miracolo
che del suo cuor ti faccia tabernacolo,
La cognata buona vedendo el fanciullo

mor-

morto, non essendo il figliuolo dice.

O femmina maluaggia, & maladetta non già cognata, anzi nimica ria ben ti senti andar con molta fretta istanotte infino alla lettiera mia ma non credea che fu'si sì scorretta che commetteffi mai sì gran follia questo e il tuo figlio che mai posto allato perche l'hai morto, e hami il mio furato

La cognata trista risponde.

Deh vanne via con la mala ventura femmina pazza, trista, & dolorosa & piangi chel dei fare la tua sciagura poni maluaggia alla tua lingua posa viui con miglior guardia, e mighor cura il mio figliuol piu bello e che vna rosa vergognati di dir ch'io ti fe inganno & le mal'te venute habbiti el danno.

La buona dice.

O falsa e non bisogna argumentare che s'io douessi di questo morire tu non mi debbi per certo ingannare e torm il mio figliuolo con tuo guarire rendimel dico, & piu non aspettare & non dir fare, pel tuo fallo fallire per ch'io il conosco alle fatione, el volto che'l morto el tuo, el mio viuo ha tolto.

La trista risponde.

Tu menti come falsa, & ria bugiarda che uai cercando sotto tal couerta facendoti in parole ben gagliarda che non si dica quel che dir si merta di te dolente zambraeca, e musarda & non mi minaciare alla scoperta chi ho'si come te dure le mani el cor sicuro, & gl'altri membri sani.

La buona dice alla trista.

S'io credeffi per darti rihauere el mio figliuolo, el qual furato m'hai io ti farei intendere, & vedere chi piu potesse, con tuo duoli, & guai ma io m'ingegnerò modi tenere ladra ribalda, che me lo renderai

ch'io me nandro dinanzi a Salamone nouo Re nostro, e chiedere gli ragioni.

Risponde la trista.

Piccola stima so di gracchiar tuoi & del tuo arrabiato minacciare perche altrimenti fauellar non puoi che il duol che senti, ti fa trasandare & pero va doue ti piace o vuoi chio curo poco ogni tuo dire o fare ne creder tu che il Re facci ingiustitia di termini el mio figliuol per tua malitia.

La buona dice.

Malitia mai con tanta falsitade quanta e la tua, & tristitia maggiore non fu vdata, & tanta iniquitade io ti consiglio per lo tuo miguore leuarti da sì trista crudeltade che chi la scoltera fara in errore de non essere al mal sì pronta & ardita che questa e cosa che ne va la uita.

Risponde la trista.

La vita nandra a te che falsamente cerchi con tue parole spauentarmi & io essendo pura, & innocente posso di te per tutto belfe far mi & di il peggio che puoi a tutta gente perchio dispongo hora di cheta star mi & lassarti sfogare, che cagion n'hai di pouer sempre piangere, e trar guai.

La buona dice.

Poi che minacie lusinghe, & consiglio che io ti faccia non mi giua o vale sì che vogli rendere il mio figlio tenendomi sì poco capitale io non mi curero del tuo periglio & lieta viuerò dogni tuo male mostrando a tutti il tuo male fitio & hor ne vuo alluogo di giuditio.

La trista risponde.

Deh va pur tesso che tu sarai morta hauendo ucciso il tuo proprio figliuolo

La buona dice.

Io uo in luogo doue fara scelta ogni tua falsita inganno, & duolo

A 2 La

La trista risponde .

La tua malitia molto ti conforta
perche non senti di tormenti il duolo
La buona dice .

si tu ribalda farai tormentata

La trista risponde alla buona .

ribalda sei come io, ma piu sfacciata .

La buona va a Salamone , & inginocchi-
chioni gli dice piangendo .

O sacra maesta santa corona
principe e Re di tanta gloria degno
come la fama gia per tutto suona
fi che ne sta gaudente i' nostro Regno
fama di tua iustitia ardir mi dona
che a iustitia a tuo pie qual vedi uigno
col vino turato, & di letitia raso
per vno stracurato, & tristo caso .

Salamone risponde alla donna buo-
na .

Donna sta iuso, & cosi ritta in piede
dimmi la causa perche a me tu vieni
che per parlare, & de gli atti si vede
che le gran pena quella che sostieni
& viui in speranza, & certa fede
se Dio m'acresca gloria honore, e beni
& per sua gratia da mal mi difenda
chio ti farò ragion pur chio l'intenda .

Risponde la donna buona a Salamo-
ne .

Giusto signor non si dubita o teme
che tu non sia di magna intelligentia
il caso onde pe gli occhi il qual mi geme
& chiede tuo iuditio, & tua sententia
noi siamo in casa due sorelle insieme
duo letti habbiamo in vna residentia
in vna camera, in qual sempre dormimo
& quiui e poco che noi parconimmo .

Duo figli maschi quasi a vn tēpo hauēmo
& ciascheduna il suo figl onutria
e dopo il parto ben duo mesi istemmo
in questa forma senza richadia
come sorelle proprio ci tenemmo
pure vna notte la fortuna ria
iol per stracuraggine commise

che mia cognata il suo figliuol uccise
Parendogh, come era hauer mal fatto
prese il morto figliuol, e chetamente
allato a me lo poie piatto piatto
& portossene il mio bello & viuente
io senti ben l'andare ch'ella se ratto
ma non pensai allo inconueniente
poi verso'l mio figliuolo sendo riuolta
volsi far quel che usata era ogni volta .

Tentandolo trouai che gl'era morto
ondio credeti per gran duolo finire
& non pensando al ricuuto torto
incominciai di subito a stridire
ome ome mio bene, & mio conforto
qual caso p' lasso t'ha fatto morire
& tolsi l'ume, & guardandol ben io
conobbi che non era el figliuol mio,
Et alla sua effigie, & sua fattura
veddi che gl'era qual di mia cognata
che sempre so che fu nel sonno dura
& piu che non conuenienti stracurata
perchio gli dissi o ria, maluagia, & fura
non ti verra d'hauer mi hora ingannata
ritogli el tuo figliuol di vita priuo
e il mio mi rendi che m'hai tolto viuio .

Ella mel niega, & villania mi dice
con si ardita, & si turbata faccia
quale innocente contro a peccatrice
& cosi mi schernisse, & mi minaccia
pero ti prego se pregar mi lice
che tu ragione, & iustitia mi faccia
con animo feruente, & ben disposto
che non per altro al giudicar sei posto .

Salamone risponde alla donna buo-
na & dice .

Donna tu puoi star certa, e ben sicura
ch'io ti farò ragion per quant'io intend
& tu e nunno con questa scrittura
ua per chi con lei dice, ch'io la intendo
& di, che porti la sua creatura
e il morto, che ator eller vi comprende
& fa che forma, & modo affatto tenga
che cio chiege a mia presenza venga

Il messo va con dua famiglialla,
donna

donna trista, & dice.

Donna il nostro Rea se mi manda
perche di te glie posta una querela
da vna che ragione hor gli domanda
di certa vsata falsa cautela
che trista cosa pare brutta, e nefanda
per tanto contro a te allui ti uela
pero tassetta di uenirne meco
el figliuol uiuo el morto portà teo.

La donna trista risponde al messo.

Io sono all'ubbidire apparacchiata
che certa son di non riceuer torto
del dir che fa la mia trista cognata
ecco'l mio figliuol uiuo, e qui el morto
togliete quel che ben chi sia turbata
io uia in speranza. & buon conforto
che la cognata mia di tal menzogna
oltre al già dāno hara maggior uergogna

La donna trista col messo giugne a

Salamone, & inginocchiogli dice.

Potente, & sommo Re io son uenuta
ad ubbidire al tuo comandamento
si come io hebbi per richiesta hanta
& la cagion perche hai mandata sento
per la querela che innocente e iusta
mi ti ouerrai, ma solo mi lamento
che la cognata mia per mal gouerno
cerchi a' nauer oltr'al suo danno scherno

Salamone gli risponde.

Donna sta su che infin qui lubbidire
che tu hai fatto, mi contenta, & piace
presso al comandamento mio uenire
senza aspettare alcuna contumace
& tu donna di quel che tu vuoi dire
ma guai a quella che fara mendace
chel mio iudicio fara poi se uero
contro a colei che non mi dira'l uero.

La donna buona dice a Salamone.

Mesta sacra si come io t'ho detto
questa cognata mia, & io stiamo
in una camera, e ognuna ha'l suo letto

doue duo figli partoriti habiamo
questa non lo donde uenisse il difetto
uccise il suo con modo tristo, e strano
e parendoli hauer come hanea errato
di furto venne, & pose melo allato.
El mio sene porto, che uiuo hor tene
& ben chio la sentissi zampettare
come sorella uolendogli bene
non credea che uenisse il mio a furare
come m'auuidi poi, & pur sostiene
che non sia uero il suo graue peccare
e vuol che inanzi a te uēga a cōtendere
pero ti priego che mel facci rendere.

Salamone dice alla donna trista.

Tu intendi donna quel che co' sei dice
& per infino a qui giuro e prometto
che sel confessi essendo peccatrice
che per la confession l'error rimetto
& sia la pena el uiuere infelice
del error ch'ai commesso nel tuo letto
pregoti che in menzogne non abondi
uammi col uero, & a co' sei rispondi.

La donna trista risponde.

Se quel che e morto fussi il mio figliuolo
vie piu che questo uiuo l'amerei
& s'aja tanto el conceputo duolo
che fingere il contrario non potrei
de va cognata, & co' sei morto tolo
& non viar pensier falsi, & rei
non crederti e scusar con questo il fallo
che piu l'accresci quāto ogn'vn piu fallo

La donna buona dice alla trista.

Per cōtēsta medesima ragione
sendo mio'l morto, ancor l'amerei io
& non ne cercherei lite o quistione
anzi mi piangerei el danno mio
di quel che stato mi fussi cagione
de io ti prego per lo amor di Dio
che non apra piu il danno che contendi
che tutto ti perdono se mel rendi.

La trista risponde alla buona.

Io non harei giamai questo creduto
che tanta faccia hauesse tanto a' dire,
che d'vn caso si reo contra deuoto

con

con maggior mal volessi ricoprire
& se non ch'io prudente ti reputo
dici chel duol ti facessi fauillire
che forse in parte esser ne puo cagione
ma in darno mostra arai questa quistione

La buona dice .

Tu sai chel mio figliuol era maggiore
chel tuo assai, & meglio sazzionato
di membri, & etandio miglior colore
benche poca era innanzi che'l tuo nato
non dir chio sia impazzata pel dolore
benche mi doglia se mal te incontrato
rendimi il mio figliuol deh non volere
con tal peccato a Dio far dispacere .

La trista risponde .

Io posso far verace sacramento
chel mio chi ho fu sempre mai piu bello
& prima assai che questo auuenimento
tra noi il dicemmo si com'io fauello
hora e per lo contrario il parlamento
che tu fai, qui volendo approuar quello
che non e vero con tuoi parlar mendaci
pero piangi il tuo male, el restoraci .

Dice la buona .

Tacer non posso, ne tacero mai
se il figliol non mi rendi che m'hai tolto
a che fare ostinata tanto stai
con audacia parlando, & fiero volto
che marauiglia incredibil mi dai
o sacra maiesta tu hai raccolto
si per suo gesti, & per le sue parole
che'l le ostineta, e rende: non mel vuole
Salamone dice a tutte due .

Qualunque sia di voi non vuol il morto
& l'vna tiene il uiuo e l'altra il chiede
non posso immaginar chi s'abbia'l torto
qui non e testimoni, & non si vede
per modo e segno alcū che mostri scorto
chi con vera ragion nel dir procede
, & hor dell'vna, hor dell'altra mi pare
el figliuol uiuo vdendoui parlare .

Et noa ci veggo se non una uia
a uoler giusta dar tra uoi sentenza
hor per trar uoi, & me di ricardia

chiamate el giust' tier in mia presenza
pur prima che questo giuditio io dia
dispongomi d'hauer bona auuertenza
& alla mia domanda rispondete
come ui piace, & quel che far vol te .

Donna tu ch'hai in braccio el figlioletto
el qual per suo costei qui ti richiede
delle due cose l'vna hor in effetto
far ti conuien poi ch'altro non si vedè
o che tu il renda, & fa vero il suo detto
o tu o giust' tier senza merzede
taglial pel mezzo apunto, e cō bona arte
a ciascuna di loro da la sua parte .

Che di tu, donna, paceti il far questo
dapoi che non ci veggo miglior modo
essendo caso tanto dishonello
& tanto occulto a ritrouare il trodo
e benche e paia vn atto h'assi molesto
io non ci veggo ne sento ne odo
via da trouar l'occulto male fitio
consenti tu ad si fatto giuditio ?

La donna trista risponde a

Salamone .

Quanto la morte del figliuol mi duole
mai si potrebbe raccontar ne dire
& ben conosco per le tue parole
che cōprender non puoi per nostro dire
chi ha ragione, & questa con sue folie
m'induce a non curar del suo morire
anzi mi ha messa in si cocente rabbia
chi vo che muoia prima ch'ella l'abbia

La buona risponde alla trista .

O maladetta femina crudele
che cerchi far morire el mio figliuolo

La trista risponde .

E non e tuo, ma tu piena di fiele
parli cosi per altra pena, & duolo

La buona s'inginochia, &
con le mani in alto a
Dio dice cosi .

O Dio soccorso di ciascun fedele

la mia speranza rimane in te solo

La trista dice alla buona.

la hipocrisia non ti varra niente

La buona risponde.

ben sei ribalda, & trista, & fraudolente.

Salamone dice al giustitiere.

Vn maestro giustitier piglia lo infante

& fa ch'io veggia di pogliarlo nudo

taghialo apunto dal capo alle piante

benche mi dolga l'atto cosi crudo

& a queste due donne qui dauante

da la meta del fanciulletto drudo

che caro costa allui la lor follia

e in questo modo e la sententia mia.

La buona si getta inginocchione &

dice a Salamone quando il gi-

stitiere vuoi fare l'offitio suo.

O facto Re, o giustitier o buon signore

aspetta alquanto per l'amor di Dio

chel cuor mi sento schiantar pel dolore

questo e il contrario di quel che vogli io

ome questo sarebbe troppo errore

io voglio innanzi viuio il figliuel mio

& consentir che tutto si fia tuo

che muoia pel crudel giuditio tuo.

Che sio il concedo alla cognata mia

son certa di vederlo spesso viuio

io son contenta al tutto che tu fia

prima che veder lui di uita priuo

& innanzi tenuta esser falsa, & ria

per l'altrui fallo, & dolente, e cattiuo

& soffertire ogni gran penitenza

che costui muoia in si fatta innocenza.

La trista dice alla buona.

La sententia del Re e si perfetta

che n'fissa la debbe contradire

cognata mia tu sei troppo scorretta

a tal sententia negar di vbbidire

tu debbi creder che me non diletta

vedere il mio figliuol cosi perire

ma sto quieta a quel che mi tormenta

sol per non far la tua voglia contenta,

La buona risponde.

Io dico che glie tuo, & chio ti dono

qualunque parte io ui potessi hauere

& ogni ingiuria fatta ti perdono

se il nostro Re mi fa questo piacere

& sempre mai apparecchiata sono

e dir che il Re m'habbi fatto douere

& facciammi morir se mai mi piggo

de quel che dico, elaudendo mi priego

Salamone dice al giustiere.

Rifascia presto el figliuol giustitiere

questa e la madre di si caro figlio,

che innanzi chiede di nol possedere

che vederlo morir con tal periglio

che la natura non puo sosteneire

ne per minaccie, o lusinghe, o consiglio

di consentire al mal de luoi creati

& dal ciel per natura stati dati.

Salamone dice alla donna trista.

E tu maluagia, & ria che fusti ardita

a furar questo figlio consentendo

che per giudicio il priuarsi di vita

prima che consentirlo a cui lo rendo

farai da me qual meriti punita

se gia con la tua lingua non dicendo

come la cosa sta mostrimi aperto

si che del fallo tuo ciascun sia certo.

La donna trista s'inginocchia dinan-

zi a Salamone, & dice.

O misera dolente suenturata

trouato a il tuo iuditio'l mio peccato

cosi non fusti in mai nel mondo nata

che per coprir l'errore ho doppio errato

questo e il figliuolo della mia cognata

o sacra maesta chi ho furato

io gliel concedo per vera concordia

chiedendo a te signor misericordia.

Salamone dice a suoi comandatori.

Fatemi presto questa incarcerare

fin che mi piaccia chella sia punita

& tu donna tene puoi hora andare

col tuo figliuolo allegra, e ben gradita

ingegnati per forma, e modo fare

che un'altra volta tu non sia tradita

di questo oltre al giuditio ti consiglio

& portane oue voi tuo caro figlio.

La

La donna buona finginochia, & che la sua magna gratia ci conceda,
ringratia Salamone, & partesi. Et che il nimicorio non ci habbi i prela.

L'angelo licentia.

Signor che state a vdire, & vedere
infino a qui la rappresentatione
composta, & ordinata per piacere
a tutti dare, & per consolatione
piacciaui Dio sopra tutto temere
& pregar lui con deuota orauone

Et se fusse commessa alcuna cosa
la quale ad imputare fusse d'errore
pregiam la maiesta sua gloriosa
come benigno, & sommo redentore
che ci perdoni, & qui faremo hor possa
sempre laudando lui con puro core
come degno signor di reuerentia
& col suo nome omai un dian licentia.

I L F I N E.

Stampata in Firenze Appresso Diacinto Tosi Alle Scale di Badia.

